



DOSSIER REFERENDUM



23 settembre 2016

COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE
www.comitatoperilno.it

INDICE

- ❑ **L'IMBROGLIO DELLA SCHEDA. RENZI USA IL QUESITO REFERENDARIO COME SPOT!**
- ❑ **DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE**
- ❑ **ECCO LA SCHEDA DEL REFERENDUM-TRUFFA. Renzi ufficializza il quesito: uno slogan elettorale concepito soltanto per rispondere "Sì"**
- ❑ **COME EVITARE LE TRAPPOLE DENTRO LA SCHEDA. DEMISTIFICHIAMO IL QUESITO REFERENDARIO**
- ❑ **LE BALLE DI RENZI IERI A #OTTOEMEZZO**
- ❑ **SONDAGGI: I 'NO' SEMPRE PIÙ IN VANTAGGIO SUI 'SÌ'**
- ❑ **IL BICAMERALISMO PARITARIO È SUPERATO NEI FATTI: SIAMO GIÀ IN UN REGIME DI MONOCAMERALISMO ALTERNATO**
- ❑ **NON È VERO CHE...**
- ❑ **WWW.COMITATOPERILNO.IT - IL SITO**

L'IMBROGLIO DELLA SCHEDA

RENZI USA IL QUESITO REFERENDARIO COME SPOT!

3

- ❑ Sul referendum per la 'schiforma' costituzionale siamo al paradosso.
- ❑ Non abbiamo ancora la data in cui gli italiani potranno, bontà loro, esprimersi, ma abbiamo il fac-simile della scheda elettorale. E che scheda!
- ❑ Il quesito che abbiamo avuto il piacere di conoscere ieri in Tv è un vero e proprio spot per il sì. Una domanda confezionata ad arte per invogliare a scrivere sì. Tutto questo è un imbroglio bello e buono.
- ❑ Nel 2006 noi, che eravamo un governo serio e per bene avevamo chiesto agli italiani se acconsentivano alla modifica della Parte II della Costituzione. Oggi questo governo di imbrogliatori, vuole ingannare gli italiani con una scheda che altro non è che uno spot.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

4

IL QUESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE 2006

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche alla Parte II della Costituzione" approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005?

fac-simile

SI NO

IL QUESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE 2016

REFERENDUM COSTITUZIONALE

'Approvate il testo della Legge Costituzionale concernente disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione?'

Fac - simile

SI NO

ECCO LA SCHEDA DEL REFERENDUM-TRUFFA

Renzi ufficializza il quesito:
uno slogan elettorale concepito soltanto per rispondere "Sì"

5

il Giornale.it

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?»

- *Né più, né meno, che uno slogan elettorale. Ieri a Otto e Mezzo (e su Twitter) il premier Matteo Renzi ha calato l'asso di picche, presentando il quesito che verrà posto agli italiani al prossimo referendum costituzionale e stampato, quindi, sulle schede elettorali.*

ECCO LA SCHEDA DEL REFERENDUM-TRUFFA

Renzi ufficializza il quesito:

uno slogan elettorale concepito soltanto per rispondere "Sì"

6

- ❑ *Una domanda che sembra scritta a tavolino da Luca Lotti e Maria Elena Boschi, una sera d'agosto, davanti a un buon calice di Brunello di Montalcino. Curioso, peraltro, che il domandone in questione sia stato svelato dal presidente del Consiglio con tutto questo anticipo, visto che ad oggi non si conosce ancora la data del voto, ma che ieri in trasmissione ha circoscritto in un periodo che va da fine settembre a fine anno. Un bell'aiutino.*
- ❑ *Domanda secca, semplice e chiara, raccolta in appena sei righe, di facile lettura e comprensione. Tutto il contrario, insomma, del testo dell'articolo 70 della Costituzione che passa da 9 a 439 parole e che, come gli ha fatto ben notare Marco Travaglio, «non è scritto in italiano ma in ostrogoto». Con i piedi, insomma.*
- ❑ *Ma dentro le urne Renzi, invece, ha tutto l'interesse a farsi capire al volo, ed è per questo che ha attivato la modalità chiarezza e trasparenza per cercare di rendere più facile la vittoria del «Sì» e meno facile la sua dipartita politica. Una frase bella, chiara e pulita che recita: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione». «Sì» o «No»? Una domanda fatta e plasmata apposta per farsi rispondere «Sì», naturalmente.*

ECCO LA SCHEDA DEL REFERENDUM-TRUFFA

Renzi ufficializza il quesito:

uno slogan elettorale concepito soltanto per rispondere "Sì"

7

- *Davanti a un simile quesito solo un idiota si sognerebbe di dire «No». Se non fosse che si tratta del solito gioco di prestigio che nasconde una serie di tranelli (uno per tutti quello che i parlamentari non verranno affatto ridotti ma solo sostituiti in Senato con sindaci e presidenti di Regione).*
- *Quando, invece, il premier sperava in un altro esito o non aveva messo nel piatto della bilancia il suo futuro politico, come nel referendum di aprile sulle trivelle, la domanda era formulata in un burocratese stretto e incomprensibile. La solita zuppa alla Renzi.*

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

8

COME EVITARE LE TRAPPOLE DENTRO LA SCHEDA. DEMISTIFICHIAMO IL QUESITO REFERENDARIO

- Qualcuno avrà notato che Matteo Renzi si mostra sicuro di un'ultima carta che giocherà all'ultimo istante per far vincere i sì: la lettura del quesito referendario, spezzato in capitoli ingannevoli.
- **Come si farà a resistere alle sintesi accattivanti che saranno propinate sulla scheda consegnata ai votanti?** Infatti le domande sono neutre, ma bugiarde in sé. Fanno credere che si eliminerà il Cnel, un carrozzone costosissimo; che sarà spazzato via il vecchio Senato caro-carissimo con i 315 stipendi d'oro dei senatori. Eccetera.
- **Sono pubblicità ingannevoli.** Quel che la scheda promette con la vittoria del “sì” non c'entra nulla con la realtà concreta, confusa, antidemocratica nascosta nei 47 articoli di questa schiforma costituzionale.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

1. Superamento del bicameralismo paritario

1. Superamento del bicameralismo paritario
2. Riduzione del numero dei parlamentari
3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni
4. Soppressione del Cnel
5. Revisione del titolo V della parte II della Costituzione

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

1. Superamento del bicameralismo paritario

10

1. SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO PARITARIO

- Il superamento del bicameralismo paritario paventato si risolve in realtà in un **bicameralismo differenziato** che contribuisce ad aumentare la confusione del nostro sistema istituzionale. La riforma **cancella l'elezione diretta dei senatori**, dando vita ad un nuovo Senato che assume una nuova configurazione a 100 membri scelti dai Consigli regionali, e che sarà quindi composto da persone selezionate per la **titolarità di un diverso mandato**.
- I 100 senatori, continueranno, infatti, a svolgere **part-time** la funzione di consigliere regionale o di sindaco, incorrendo il rischio di svolgere in modo precario sia la funzione di **consigliere regionale** (o di **sindaco**), sia quella di **senatore**, con spreco, e **non risparmio**, di pubblico denaro come invece sbandierato dal Presidente del Consiglio e dalla Ministra delle riforme.
- Per quanto riguarda il **ruolo del Senato**, le diverse competenze aggiunte nel corso dell'esame parlamentare hanno nei fatti solo contribuito a **determinare confusione**, a conferma della più che fondata impressione che il Governo abbia voluto ottenere il superamento del bicameralismo perfetto lasciando fundamentalmente inalterato il **peso istituzionale della seconda Camera**.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

1. Superamento del bicameralismo paritario

11

- Le funzioni attribuite al nuovo Senato sono infatti ambigue e il modo di elezione dei nuovi senatori è totalmente confuso, prevedendo peraltro che siano rappresentati enti territoriali (regioni e comuni) con funzioni molto diverse. Si tratta di fattori colpiscono irrimediabilmente il principio della **rappresentanza politica** e gli **equilibri del sistema istituzionale**. Non potrà funzionare.
- Inoltre, proprio perché i poteri legislativi del nuovo Senato sono configurati in maniera confusa, **nasceranno ulteriori conflitti di legittimità costituzionale** riguardo ai diversi procedimenti previsti nella riforma.
- Riguardo al procedimento legislativo, non vi è infatti alcuna traccia di semplificazione. La Costituzione vigente prevede un procedimento legislativo **sostanzialmente unico**. Con la riforma Renzi-Boschi **si passerebbe ad un numero di procedimenti non ben definito**.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

1. Superamento del bicameralismo paritario

12

- Ad ogni modo, se ne potrebbero contare anche dieci (procedimento di tipo bicamerale paritario; procedimento di tipo monocamerale; procedimento per l'approvazione di leggi che diano attuazione all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione -ovvero le leggi approvate in forza della cosiddetta clausola di supremazia-; procedimento per l'approvazione dei disegni di legge di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione -legge di bilancio e rendiconto consuntivo-; procedimento abbreviato per ragioni di urgenza; procedimento "a data certa"; procedimento di approvazione delle leggi di conversione dei decreti-legge; procedimento avviato su richiesta del Senato; procedimento relativo alle proposte di legge di iniziativa popolare; procedimento riguardante le leggi di disciplina per l'elezione dei membri della Camera e del Senato).

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

2. Riduzione del numero dei parlamentari

13

2. RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI

- La riforma riduce il numero dei componenti del Senato (da 315 a 100) **lasciando però immutato il numero dei deputati** (che rimangono 630).
- La novità più rilevante riguarda la modalità di elezione, visto che non saranno più i cittadini a scegliere direttamente i propri rappresentanti a Palazzo Madama, che diventa una sorta di “dopolavoro” per sindaci e consiglieri regionali.
- Se proprio si voleva ragionare sul taglio dei costi, e sulla riduzione degli eletti, **andavano fatte scelte più drastiche**; e invece no, **l'onda riformatrice del Governo continua a sopprimere libere elezioni**, come nel caso delle province, il cui pasticcio è davanti agli occhi di tutti.
- La riduzione del numero dei parlamentari così come delineata dalla riforma, costituisce quindi un ulteriore fattore di sbilanciamento, contribuendo ad indebolire in maniera irrimediabile il principio della **rappresentanza politica** e gli **equilibri del sistema istituzionale**.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

2. Riduzione del numero dei parlamentari

14

- È poi evidente l'**ambiguità derivante dalla nuova formulazione dell'articolo 57 della Costituzione in merito all'elezione dei senatori**. Si stabilisce infatti che la designazione dei senatori dovrà avvenire da parte dei consigli regionali "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri": il termine "conformità" non lascia infatti intendere quale sia la logica che sovrintende il rapporto tra i nuovi senatori e gli elettori, introducendo quindi un ulteriore fattore di disomogeneità rispetto ad un organo che ha già una composizione fortemente disomogenea, al quale partecipano rappresentanti di enti territoriali (regioni e comuni) con funzioni molto diverse e dove per di più vi è una componente presidenziale.
- Inoltre, nell'ambito dell'indicazione da parte dei cittadini dei futuri senatori vengono esclusi i sindaci, che invece saranno scelti in piena autonomia da parte degli organi consiliari della Regione, con una ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai senatori di provenienza dal livello regionale.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni

15

3. IL CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI

- **Non è vero che la riforma costituzionale Renzi-Boschi riduce i costi di funzionamento delle istituzioni.** Prendiamo il nuovo Senato (che non viene abolito, ma che assume semplicemente una nuova configurazione a 100 senatori scelti dai Consigli regionali). Su un bilancio attuale di 540 milioni di euro, risparmieremo più o meno l'8,8 per cento, ovvero soli **48 milioni** di euro.
- Per effetto della riforma costituzionale, semmai dovesse entrare in vigore, i **futuri 100 senatori** saranno di fatto **consiglieri regionali** pagati dai rispettivi enti di provenienza. Palazzo Madama non dovrà quindi più versare le **attuali indennità** parlamentari che oggi pesano sul bilancio del Senato per una cifra lorda di **42 milioni 135 mila euro**. Sottraendo i circa **14 milioni** che rientrano nelle casse dello Stato **sotto forma di Irpef** il risparmio netto ammonterà a circa **28 milioni di euro**.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni

16

- Poi ci sono altri **37 milioni 266 mila euro** che Palazzo Madama attualmente sborsa per le spese sostenute dai senatori **per lo svolgimento del mandato**.
- Dalla **diaria** (13 milioni 600mila euro) ad una lunga serie di rimborsi: per le **spese generali** (6 milioni 400mila), per la dotazione di **strumenti informatici** (600mila), per **l'esercizio del mandato** (16 milioni 150mila) e per **ragioni di servizio** (516mila). Con la riduzione da 315 a 100 del numero dei senatori, il risparmio si assesterà intorno ai due terzi del totale perché è ovvio che, anche ai nuovi senatori, bisognerà offrire supporto per lo svolgimento del proprio mandato. E che siano le Regioni o Palazzo Madama a corrisponderlo poco cambierà per il contribuente. In pratica si risparmieranno circa **25 milioni**, ma anche in questo caso lordi dal momento che circa 5 rientrano attualmente all'erario attraverso la leva fiscale. Inoltre, per gli unici componenti non eletti dai consiglieri regionali, ossia i **senatori a vita**, manterranno l'attuale status giuridico e il relativo trattamento economico.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni

17

- Tra l'altro la contropartita per il nuovo Senato rappresentativo di Regioni ed enti locali sarà un **potenziale e continuo potere ricattatorio** degli stessi nei confronti della Camera (che diventa quindi necessariamente fattore di maggior spesa), a cui si sommano **prevedibili tensioni e conflitti** fra senatori che vorranno affermare il loro ruolo e la loro rilevanza e deputati che vorranno imporre il loro volere di “rappresentanti del popolo”.
- Pochi milioni di euro derivano invece dall'abolizione del **CNEL** e dall'eliminazione dell'ente **provincia** dalla Costituzione: **restano infatti le spese per il personale**, che andrà comunque ricollocato.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni

18

- Ad ogni modo, **il dichiarato intento (espresso addirittura nel titolo della legge) di contenere i costi di funzionamento delle istituzioni, non trova corrispondenza nell'applicazione della riforma** anche perché ottenere un buon funzionamento a costi ridotti non è semplicemente una questione legata al numero di persone investite di cariche pubbliche, bensì è una formula di equilibrio fra organi diversi, e di potenziamento, non di indebolimento, delle rappresentanze elettive.
- In questo caso, diminuire il numero dei senatori ed eliminare la loro elezione diretta sembra solo un modo per sfiduciare e screditare le forme della politica intesa come luogo di partecipazione dei cittadini all'esercizio dei poteri.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

4. Soppressione del Cnel

19

4. SOPPRESSIONE DEL CNEL

- La riforma sopprime il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che non ha mai avuto un ruolo rilevante all'interno del nostro sistema (quindi, sostanzialmente, non cambierà nulla).
- Per quanto riguarda i potenziali risparmi, anche qui il conto è debolissimo: secondo il bilancio pubblicato sul sito del CNEL il totale delle uscite, inclusi gli accantonamenti - che ovviamente non sono spese - è 10.637.698€.
- 5.958.000€ sono spese di personale; all'articolo 40, comma 1, della riforma si legge: *“Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario cui è affidata la gestione provvisoria del CNEL, per le attività relative al patrimonio, compreso quello immobiliare, nonché per la riallocazione delle risorse umane e strumentali presso la Corte dei conti e per gli altri adempimenti conseguenti alla soppressione.”*

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

4. Soppressione del Cnel

20

- Dunque, nessun risparmio, tranne i 150mila euro di straordinario e gli 800mila stanziati per liti e arbitraggi. Si risparmiano solo i 120mila euro per i revisori dei conti e forse 1.813.000€ di altre spese (che però almeno in parte ricadranno sulla Corte dei Conti).
- **Il risparmio, al netto degli oneri fiscali e previdenziali per il personale e dell'IVA per le altre spese è dunque di 2.268.000€.**

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

5. Revisione del titolo V della parte II della Costituzione

21

5. REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE

- Il nuovo riparto di competenze tra Stato e Regioni non porterà affatto alla diminuzione dell'attuale pesante contenzioso. Piuttosto lo aumenterà. La tecnica elencativa di ciò che spetta allo Stato o, invece, alle Regioni, è infatti largamente imprecisa ed incompleta.
- Non è vero che la competenza concorrente è stata eliminata: in molte materie, come quella “governo del territorio” rimane gattopardescamente una concorrenza tra “norme generali e comuni” statali e leggi regionali.
- La stessa riforma del Titolo V della Costituzione, così come riscritta, tornando ad accentrare materie che, nel riordino effettuato nel 2001, erano state assegnate alle Regioni, matura l'eccesso opposto, ovvero un neo-centralismo che non è funzionale all'efficienza del sistema.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

5. Revisione del titolo V della parte II della Costituzione

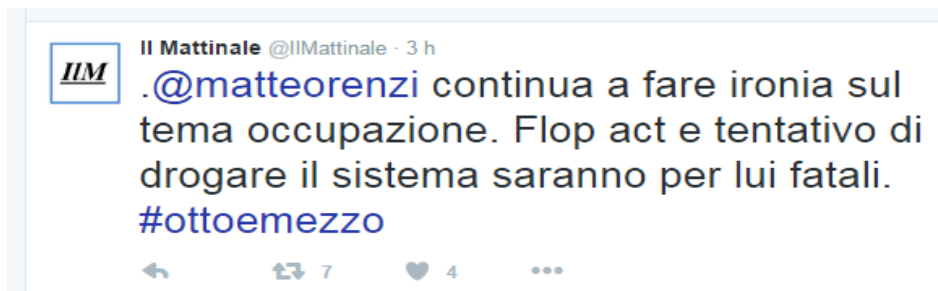
22

- Lo Stato, infatti, attraverso la clausola di supremazia (una vera e propria clausola “vampiro”) potrebbe riaccentrare qualunque competenza regionale anche in Regioni che si sono dimostrate più virtuose dello Stato stesso, contraddicendo tanto l’efficienza quanto il fondamentale principio autonomistico sancito all’articolo 5 della Costituzione, secondo il quale si dovrebbero riconoscere e promuovere le autonomie locali.
- Aumenterà la spesa statale, e quella regionale e locale, specie per il personale, non diminuirà. Ci si avvia solo verso la destituzione del pluralismo istituzionale e della sussidiarietà.

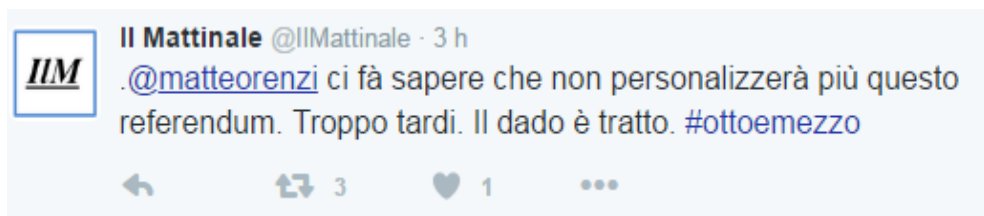
LE BALLE DI RENZI IERI A #OTTOEMEZZO

23

- «Dal 2014 si è invertita la tendenza sui posti di lavoro, perché sennò sembra che a qualcuno qui l'abbia portato la cicogna. Con Padoan, persona molto più brava e saggia di me, abbiamo agito».



- «Personalizzare il referendum è stato un errore, io partivo dal presupposto di dare un messaggio di serietà e responsabilità. La mia carriera politica è meno importante della riforma istituzionale.



LE BALLE DI RENZI IERI A #OTTOEMEZZO

24

FALSO

«Preferirei che l'economia andasse più forte, ma le tasse continueranno ad andare giù»



QUIZ | CHI LO HA DETTO?

“ ”
LE PREVISIONI DI CRESCITA SARANNO RIVISTE AL RIBASSO.
NON TAGLIEREMO L'IRPEF.

A. UN GUFO

B. IL MINISTRO DELL'ECONOMIA DEL GOVERNO RENZI

INDIZIO: DICHIARAZIONI FATTE TRA IL 12 E IL 13 SETTEMBRE 2016

SONDAGGI: I 'NO' SEMPRE PIÙ IN VANTAGGIO SUI 'SÌ'

25

CASE SONDAGGISTICHE	SONDAGGIO REFERENDUM			DATA DI RILEVAZIONE
	NO	Sì	INDECISI	
Emg per il TGLa7	53,1 <i>(34,1)</i>	46,9 <i>(30,1)</i>	- <i>(Con indecisi al 35,8)</i>	19 settembre 2016
Eumetra <i>(Mannheimer per 'Il Giornale)</i>	53	47	-	19 settembre 2016
Emg per il TGLa7	51,9 <i>(30,8)</i>	48,1 <i>(28,5)</i>	- <i>(Con indecisi al 40,7)</i>	12 settembre 2016
Piepoli per La Stampa	51	49	-	6 settembre 2016
Emg per il TGLa7	51,4 <i>(28,4)</i>	48,6 <i>(26,9)</i>	- <i>(Con indecisi al 44,7)</i>	5 settembre 2016
Piepoli per La Stampa	51	49	-	24-26 agosto 2016
Winpoll per HP	54	46	-	24-26 agosto 2016
Euromedia	54,3	45,7	-	4 luglio 2016

IL BICAMERALISMO PARITARIO È SUPERATO NEI FATTI: SIAMO GIÀ IN UN REGIME DI MONOCAMERALISMO ALTERNATO

26

IL 77%
DELLE LEGGI
(301 SU 391)
APPROVATE NELLA
LEGISLATURA
2008-2013
HA AVUTO BISOGNO
DI UNA SOLA
LETTURA
SIA ALLA CAMERA
CHE AL SENATO

NON È VERO CHE...

la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

27

LA RIFORMA DEL SENATO VELOCIZZA IL PROCEDIMENTO LEGISLATIVO, NÉ TANTOMENO LO SEMPLIFICA

FALSO

- Renzi insiste sulla necessità di superamento del bicameralismo paritario, che non è la priorità chiesta dai cittadini, e che peraltro è già superato nei fatti, visto che a colpi di voti di fiducia siamo già in un regime di monocameralismo - per così dire - alternato.
- Tra l'altro, il bicameralismo italiano ha sempre prodotto molte leggi, più dei bicameralismi differenziati di Germania e Gran Bretagna, più della Francia semipresidenziale e della Svezia monocamerale.
- Con le modifiche introdotte, anziché snellire il processo di formazione delle leggi, lo si complica. Si sono sostituiti almeno sette diversi procedimenti legislativi ed aumenterà inevitabilmente il contenzioso costituzionale.

NON È VERO CHE...

la riforma costituzionale Renzi-Boschi riduce i costi della politica

28

NON E' VERO CHE LA RIFORMA COSTITUZIONALE RENZI-BOSCHI RIDUCE I COSTI DELLA POLITICA

FALSO

- Prendiamo il nuovo Senato (che non viene abolito, ma che assume semplicemente una nuova configurazione a 100 senatori scelti dai Consigli regionali). Su un bilancio attuale di 540 milioni di euro, risparmieremo più o meno l'8,8 per cento, ovvero soli 48 milioni di euro. A spiegarlo "numeri alla mano" è stato in più occasioni uno dei questori di Palazzo Madama, il senatore azzurro Lucio Malan.
- "Per effetto della riforma costituzionale, semmai dovesse entrare in vigore, i futuri 100 senatori saranno di fatto consiglieri regionali pagati dai rispettivi enti di provenienza. Palazzo Madama non dovrà quindi più versare le attuali indennità parlamentari che oggi pesano sul bilancio del Senato per una cifra lorda di 42 milioni 135 mila euro. Sottraendo i circa 14 milioni che rientrano nelle casse dello Stato sotto forma di Irpef il risparmio netto ammonterà a circa 28 milioni di euro.

NON È VERO CHE...

la riforma costituzionale Renzi-Boschi riduce i costi della politica

29

- Poi ci sono altri 37 milioni 266 mila euro che Palazzo Madama attualmente sborsa per le spese sostenute dai senatori per lo svolgimento del mandato. Dalla diaria (13 milioni 600mila euro) ad una lunga serie di rimborsi: per le spese generali (6 milioni 400mila), per la dotazione di strumenti informatici (600mila), per l'esercizio del mandato (16 milioni 150mila) e per ragioni di servizio (516mila). “Con la riduzione da 315 a 100 del numero dei senatori, il risparmio si assesterà intorno ai due terzi del totale perché è ovvio che, anche ai nuovi senatori, uno straccio di supporto per lo svolgimento del proprio mandato bisognerà darlo.
- E che siano le Regioni o Palazzo Madama a corrisponderlo poco cambierà per il contribuente – chiarisce Malan –. In pratica si risparmieranno circa 25 milioni, ma anche in questo caso lordi dal momento che circa 5 rientrano attualmente all'erario attraverso la leva fiscale”. Inoltre, per gli unici componenti non eletti dai consiglieri regionali, ossia i senatori a vita, manterranno l'attuale status giuridico e il relativo trattamento economico..

NON È VERO CHE...

la riforma costituzionale Renzi-Boschi riduce i costi della politica

30

- Tra l'altro la contropartita per il nuovo Senato rappresentativo di Regioni ed enti locali sarà un potenziale e continuo potere ricattatorio degli stessi nei confronti della Camera (che diventa quindi necessariamente fattore di maggior spesa), a cui si sommano prevedibili tensioni e conflitti fra senatori che vorranno affermare il loro ruolo e la loro rilevanza e deputati che vorranno imporre il loro volere di "rappresentanti del popolo".
- Pochi milioni di euro derivano invece dall'abolizione del CNEL e dall'eliminazione dell'ente provincia dalla Costituzione: restano infatti le spese per il personale, che andrà comunque ricollocato.

NON È VERO CHE...

la riforma costituzionale Renzi-Boschi riduce i costi della politica

31

- Ad ogni modo, il dichiarato intento (espresso addirittura nel titolo della legge) di contenere i costi di funzionamento delle istituzioni, non trova corrispondenza nell'applicazione della riforma anche perché ottenere un buon funzionamento a costi ridotti non è semplicemente una questione legata al numero di persone investite di cariche pubbliche, bensì è una formula di equilibrio fra organi diversi, e di potenziamento, non di indebolimento, delle rappresentanze elettive.
- In questo caso, diminuire il numero dei senatori ed eliminare la loro elezione diretta sembra solo un modo per sfiduciare e screditare le forme della politica intesa come luogo di partecipazione dei cittadini all'esercizio dei poteri.

NON È VERO CHE...

la riforma non da nuovi poteri al Premier, e che non cambia la forma di governo

32

NON E' VERO CHE LA RIFORMA NON DA NUOVI POTERI AL PREMIER, E CHE NON CAMBIA LA FORMA DI GOVERNO

FALSO

- Le modifiche alla Costituzione prospettate dalla riforma, seppur non prevedendo esplicitamente nuovi poteri al Premier, devono essere lette in combinato disposto con quelle connesse al nuovo sistema elettorale predisposto per la Camera dei deputati, l'unica legata al Governo dal rapporto fiduciario.
- L'Italicum, che concede il premio di maggioranza ad una sola lista, comporta, nei fatti, un cambiamento surrettizio della forma di governo che, con il tempo, porterebbe ad una sorta di "Premierato assoluto". Anche se, di fatto, il Presidente della Repubblica mantiene la prerogativa di nominare il capo del governo, con il nuovo sistema e con la possibilità di indicare il nome del leader di partito sulla scheda, la modifica implicita è definitivamente compiuta, e tale modello, come sottolineato da diversi esperti in materia, diventa particolarmente preoccupante nella misura in cui risulta privo degli idonei contrappesi, visto che la Camera, con i suoi 630 deputati, potrà decidere in merito a tutte o quasi tutte le cariche istituzionali.

IL GAZEBO DEL COMITATO PER IL 'NO'

33



Scarica e stampa tutte le infografiche del «Comitato per il NO»

COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL GOVERNO RENZI



CREA ANCHE TU UN COMITATO!

[HOME](#) / [POSITION PAPER](#) / [ATTO COSTITUTIVO](#) / [STATUTO](#) / [ADESIONI](#) / [AGENDA](#) /

[AUDIZIONI E PARERI DEGLI ESPERTI](#) / [SONDAGGI & APPROFONDIMENTI](#) / [RASSEGNA STAMPA](#) / [LA LIBRERIA DEL 'NO'](#) /

[COORDINAMENTI REGIONALI](#) / [COORDINAMENTI PROVINCIALI](#) / [FAQ](#)

I PUNTI

Condividi!

[Facebook](#) [Twitter](#)

I 10 PUNTI DEL NO DEL CENTRODESTRA ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE

1) NO PERCHE' NON SI CAMBIA LA COSTITUZIONE CON UN COLPO DI MANO DI UNA FINTA MAGGIORANZA

Questa è la riforma di una minoranza che, grazie alla sovra rappresentazione parlamentare fornita da una legge elettorale dichiarata (anche per questo motivo) illegittima dalla Corte costituzionale, è divenuta maggioranza solo sulla carta. Una simile maggioranza non può spingersi fino a cambiare, con un violento colpo di mano, i connotati della Costituzione.



ADESIONI

Condividi!

[Facebook](#) [Twitter](#)

COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL GOVERNO RENZI



CREA UN COMITATO PER IL NO

Condividi!

[Facebook](#) [Twitter](#)

DOMANDA DI AFFILIAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE "COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE C.D. RENZI-BOSCHI DELLA SECONDA PARTE DELLA COSTITUZIONE"

L'Associazione "Comitato per il no" denominata:

Costituita in data: in forma di Associazione non riconosciuta ai sensi

degli articoli 36 e seguenti del codice civile.

IL SITO

IL GAZEBO DEL COMITATO PER IL NO

Condividi:



IN QUESTA SEZIONE PUOI SCARICARE TUTTO IL MATERIALE IN ALTA DEFINIZIONE



PAGINE

- Home
- Position Paper
- Atto costitutivo
- Statuto
- Adesioni
- Agenda
- Audizioni e pareri degli esperti
- Sondaggi & Approfondimenti
- Rassegna stampa
- La libreria del "NO"
- Coordinamenti regionali
- Coordinamenti provinciali
- FAQ

settembre 2016

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

< Giù

SONDAGGI & APPROFONDIMENTI

Condividi!



- RIFORMA COSTITUZIONALE - ALTRO CHE SEMPLIFICAZIONE!! IL PASTICCIO DEL NUOVO PROCEDIMENTO LEGISLATIVO DELINEATO DALLA RIFORMA RENZI-BOSCHI

- REPORT - Sui social media vincono i NO sui SI - 30 luglio 2016 (30/luglio/2016)



LOGO COMITATO PER IL NO



BANDIERA



IL VOLANTINO DEL NO



MANDIAMO A CASA RENZI



110 PUNTI DEL NO DEL CENTRODESTRA ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE



NO PERCHÉ...
www.comitatoperilno.it

